
«Le Courier balzacien» 32

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://studifrancesi.revues.org/6873>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 161-162

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « «Le Courier balzacien» 32 », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 aprile 2017, consultato il 14 agosto 2017. URL : <http://studifrancesi.revues.org/6873>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 agosto 2017.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

«Le Courrier balzacien» 32

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

«Le Courrier balzacien» 32, nouvelle série, avril 2015, 59 pp.

- 1 Comprendere la singolare unicità di un sistema finzionale quale è quello della *Comédie humaine* avvalendosi della prospettiva esegetica dell'«œuvre-monde» consente di cogliere – «sous l'angle de l'“effet-monde”» – l'organicità di un insieme testuale nella sua interezza e, nello stesso tempo, «dans son historicité et dans son mouvement» (p. 11). La categoria di «œuvre-monde», osserva Dominique MASSONNAUD (*Une «énorme cathédrale inachevée» à l'origine d'une forme littéraire*, pp. 5-17), è dunque immanente alla concezione stessa del romanzo balzachiano: fondata sulla poetica del vero che accoglie e ricompone in sé la nozione di «porosità», l'«œuvre-monde» incarnata dalla *Comédie humaine* «se met à prendre en charge le réel et sans doute, plus encore, à le fonder: c'est-à-dire à mettre en œuvre sa capacité à devenir un objet intelligible» (p. 16), a costituirsi come una forma che tutto include rivelando le infinite potenzialità del genere romanzesco.
- 2 Tra i più raffinati ed appassionati lettori di questa «cathédrale inachevée», figura, senza alcun dubbio, Colette: guida costante della sua prima educazione, Balzac ha rappresentato, per la scrittrice, la religione della sua adolescenza (cfr. l'intervento che Colette compose in occasione del centenario della morte dell'autore della *Comédie humaine* e dei *Contes drolatiques*, qui riprodotto alle pp. 22-23). Delphine DONSON (*Colette dans Balzac*, pp. 18-27) analizza il valore della citazione balzachiana soprattutto nell'opera narrativa della scrittrice ed osserva che, per Colette, «citer Balzac a permis d'ébaucher différentes possibilités d'interprétation du personnage», anche se, precisa subito dopo l'A., «la citation a agi comme un signe renvoyant à une signification transparente et pourtant c'est l'opacité que rencontre le lecteur» (p. 21).
- 3 Di sorprendente lungimiranza critica è lo studio dedicato a Balzac da Marcel AYMÉ, pubblicato nel «The New York Times» del 30 agosto 1950 (*Balzac, le premier romancier*

moderne, pp. 28-31). L'opera di Balzac resta, per le generazioni presenti e future, un modello vivo, rivoluzionario e di assoluta attualità, tanto che, scrive Aymé, «les romans de notre époque sont, pour la plupart, de simples chapitres ajoutés à *La Comédie humaine*» (p. 30). E questo per il fatto che Balzac «a réussi dans sa tentative de mettre en lumière ce qui était permanent et universel dans les rapports humains» (p. 28).

- 4 Michel THIOLAT (*De "Séraphîta" à l'art idéaliste: Jean Delville (1867-1953)*, pp. 32-41) studia il rapporto tra il romanzo filosofico di Balzac e il dipinto del pittore belga Jean Delville: *Séraphîtüs-Séraphîta* (1932). Profondamente influenzata dal pensiero di Sâr Péladan, l'arte idealista di Delville è tesa, in quest'opera, alla ricerca di un ideale in cui si armonizzano tutte le arti: un ideale in cui la figura dell'androgino, indissociabile dal misticismo, «se présente comme un idéal équilibré permettant d'accéder au divin» (p. 35).
- 5 Sull'origine dell'esortazione: «Ne touchez pas à la hache!», familiare ai lettori de *La Duchesse de Langeais*, riflette Michael TILBY (*Quelques observations à propos de cette hache à laquelle il ne fallait pas toucher*, pp. 42-51), mentre Anne-Marie BARON (*"La Duchesse de Langeais. Histoire des Treize" de Paul Czinner (1926) à la Filmothèque du Quartier Latin*, pp. 52-55) propone un'interessante analisi del raro film muto del regista di origine ungherese Paul Czinner tratto dalla *Duchesse de Langeais*. Nonostante qualche variazione rispetto al modello letterario, l'opera «respecte le déroulement de la nouvelle» (p. 54) e si configura come «une très belle œuvre d'un symbolisme discret qui traduit bien l'esprit de *La Comédie humaine*» (p. 55).
- 6 Il fascicolo è completato dai seguenti contributi: A.-M. BARON: "*Le Faiseur*" des Tréteaux en France, p. 56; Hervé PLAGNOL: *Roger Pierrot, un ami*, pp. 57-58; A.-M. BARON: *Hommage à Manoel de Oliveira*, p. 58.